



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

ISFOL

**N. 3/4 2007 Maggio-Giugno
Luglio-Agosto**

ISSN 1592-291X

europa.doc

RASSEGNA DI DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA



SOINARIO

Il Tema

I nuovi Programmi operativi **5**

Opinione di... **7**

Info.doc **14**

Navigando in Internet **18**

Mercato del lavoro e politiche sociali

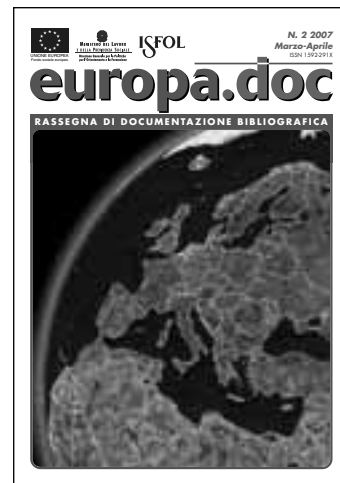
Politiche e sistemi formativi

Documentazione comunitaria **20**

Rassegna bibliografica **24**

In libreria **28**

europa.doc



Bollettino a cura del CDS Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione - Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "AZIONI DI SISTEMA", Misura F.2.

Comitato di redazione:

Chiara Carlucci, Giuseppina Di Iorio, Isabella Pitoni

Hanno collaborato al numero:

per L'opinione di... Dr.ssa Vera Marincioni - Direttore Generale - MLPS - DG per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione, Valeria Cioccolo, Paola Furfaro, Paola Piras

Elaborazione grafica: Rubbettino, Industrie Grafiche ed Editoriali


Chiuso in redazione il: 30-09-2007

Centro di Documentazione Specializzato
ISFOL

Via G.M. Lancisi, 29 - 00161 Roma

Tel. 06.44590634 - Fax 06.44590639

e-mail: comunicazione@isfol.it



Europa.doc è il bollettino di documentazione e di attualità bibliografica sulle politiche comunitarie per la formazione, il lavoro e le politiche sociali, realizzato dall'Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione.

Europa.doc presenta la sua impostazione editoriale volta a dare informazione tecnica, aggiornamenti ed approfondimenti su due tipologie di fonti informative:

- documenti a carattere normativo, tecnico ed informativo realizzati e diffusi dall'Unione europea;
- novità e stato dell'arte nel campo della ricerca scientifica, dell'assistenza tecnica e della gestione delle politiche attive per la formazione ed il lavoro in ambito nazionale e comunitario.

La struttura-base di *Europa.doc* prevede due parti.

La prima focalizza il **tema-chiave di attualità** prescelto per ciascun numero e lo approfondisce attraverso **l'opinione di...**, un contributo originale a carattere tecnico di esperti sugli argomenti oggetto del tema e la presentazione di esperienze applicative locali e/o nazionali nella sezione **Attualità**. L'ulteriore sezione **Navigando in Internet**, quando presente, propone una visita descrittiva ed un suggerimento all'uso di uno o più siti web significativi.

La seconda parte di *Europa.doc* segue un'ottica trasversale ed offre una selezione della più recente documentazione comunitaria e delle novità bibliografiche sulle tematiche di interesse istituzionale. Questo obiettivo è perseguito tramite due sezioni: la **Documentazione comunitaria** - che contiene indicazioni ed abstract delle diverse tipologie di documenti - e la **Rassegna bibliografica**, organizzata intorno ai temi-chiave del Mercato del lavoro e politiche sociali e Politiche e sistemi formativi. Infine, la sezione **In libreria** accoglie la segnalazione dei libri in commercio sui temi di interesse di Istituto.

Europa.doc ha una cadenza bimestrale ed è presente, sotto forma di *download*, sia nel sito ISFOL <www.isfol.it>, sia in <<www.lavoro.gov.it/lavoro/Europalavoro>>.

I nuovi Programmi operativi

La nuova programmazione comunitaria è il frutto di una pianificazione coordinata fra la Commissione europea e gli Stati membri. L'analisi dei risultati del periodo di programmazione 2000-2006, insieme con le esigenze scaturite dall'ingresso nell'Unione europea di nuovi Stati, ha fatto emergere la necessità di apportare alcune modifiche alla programmazione:

1. armonizzazione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali
2. snellimento delle fasi di programmazione
3. decentramento.

La prima fase di programmazione è culminata nella produzione degli *Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione*, proposti dalla Commissione europea, ma elaborati in collaborazione con gli Stati membri, in cui si punta ad armonizzare gli obiettivi della politica di coesione con quelli dei singoli *Fondi strutturali* e della *Strategia di Lisbona*, nonché con gli indirizzi della Strategia europea per l'occupazione.

Su queste premesse, e sulla base del nuovo *Regolamento sui Fondi strutturali*, ogni singolo Stato ha elaborato un *Quadro di riferimento strategico nazionale*, sottoposto all'approvazione della Commissione, all'interno del quale sono stati sviluppati gli obiettivi e le priorità della programmazione per il settennio 2007-2013. Il Quadro sostituisce i vecchi Quadri comunitari di sostegno (QCS). Il Quadro Comunitario di Sostegno è un documento formale di programmazione dei Fondi Strutturali. Il Quadro Comunitario di Sostegno è attuato attraverso uno o più *Programmi Operativi (PO)* e assicura il coordinamento dell'insieme degli aiuti strutturali comunitari nelle regioni interessate.

Non esistono più i Docup e i Complementi di Programmazione, al fine di uno snellimento drastico della gestione dei Fondi. I Programmi operativi, dunque, in assenza dei Complementi di Programmazione, rivestono oggi una doppia valenza, strategica e gestionale, con un peso maggiore di quella strategica. Gli stessi Programmi operativi, infatti, sono stati sottoposti ad opera di snellimento in quanto i contenuti sono divisi in Assi prioritari, mentre non esiste più l'ulteriore suddivisione in Misure.

I programmi operativi scaturiti dal QSN sono di quattro tipi:

1. Programmi operativi regionali
2. Programmi operativi nazionali
3. Programmi operativi interregionali
4. Programmi operativi di cooperazione territoriale.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 i 66 PO sono "monofondo", ciascun PO sarà cofinanziato da un solo Fondo strutturale. Ci sono dunque 42 PO finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 24 PO finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

In base alle tematiche affrontate e ai soggetti istituzionali competenti, i PO possono essere:

- nazionali (**PON**), in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione Centrale (5 FESR, 3 FSE)
- regionali (**POR**), multisettoriali, riferiti alle singole regioni gestiti dalle Amministrazioni Regionali. Per ciascuna Regione c'è un POR FESR e un POR FSE (21 FESR, 21 FSE)
- interregionali (**POIN**), su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni che consenta di cogliere economie di scala e di scopo nell'attuazione degli interventi (Energia, Attrattori culturali naturali e turismo); gestiti dalle Regioni, con la partecipazione di centri di competenza nazionale o Amministrazioni centrali (2 FESR).

I PO - ai fini della realizzazione degli interventi - si riferiscono ai tre Obiettivi della politica di coesione 2007/2013:

- sotto la sigla **CRO** (Competitività Regionale e Occupazione) sono compresi i 33 PO che riguardano tutte le regioni del Centro Nord - incluse le Province Autonome di Bolzano e Trento - e le tre regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Molise e Sardegna
- sotto la sigla **CONV** (Convergenza), sono compresi i 19 PO che riguardano le rimanenti regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

- sotto la sigla **CTE** (Cooperazione Territoriale Europea) sono compresi i 7 PO della cooperazione transfrontaliera, di cui 6 hanno come Autorità di Gestione una Regione italiana, i 4 PO della cooperazione transnazionale, tutti con Autorità di Gestione non italiana, il PO cofinanziato dal FESR e dallo strumento di preadesione (IPA), i 2 PO cofinanziati dal FESR e dallo strumento di prossimità e di vicinato (ENPI).

Segue l'opinione sui nuovi Programmi operativi nazionali, Azioni di sistema - Obiettivo Competitività e Governance e Azioni di sistema - Obiettivo Convergenza, della Dr.ssa Vera Marincioni - Direttore Generale - DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione.

A fine dicembre 2006 è stato approvato il Quadro strategico nazionale di riferimento per le politiche di coesione ed è stato raggiunto l'accordo sui Programmi operativi che, col concorso dei Fondi strutturali, attueranno gli obiettivi comunitari della programmazione 2007-2013. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale diventa titolare di due Pon, finanziati dal Fse, con cui gestirà azioni di sistema, accompagnamento e assistenza tecnica per il raggiungimento degli obiettivi in materia di formazione, lavoro, inclusione lavorativa, pari opportunità e capacità istituzionale, obiettivi condivisi con le regioni, le parti sociali e le altre amministrazioni centrali coinvolte.

Il Pon *Azioni di sistema* obiettivo 3 riguarda l'obiettivo *Competitività regionale e occupazione* e prevede finanziamenti per 72 Meuro. Il Pon *Governance e assistenza tecnica* obiettivo 1 che interessa l'obiettivo *Convergenza*, potrà beneficiare di un volume di risorse pari a circa 517 Meuro.

Entrambi i programmi si caratterizzano per due elementi: da un lato assumono come riferimento l'intero territorio nazionale, declinando i dati, dove possibile, per gli Obiettivi 1 e 2 e a livello regionale; dall'altro descrivono lo stato dell'arte dei sistemi, per mettere a fuoco le problematiche sulle quali si vuole incidere attraverso la strategia e le priorità.

Tutti e due i programmi, inoltre, riprendono, come richiesto dai Regolamenti comunitari, i principi presenti negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e le priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN), obiettivi e azioni presentano un quadro di stretta coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO e con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.

I due Programmi comunque si distinguono, oltre che per la dotazione finanziaria e le differenti situazioni di contesto territoriale, anche perché il Pon *Governance* prevede un asse dedicato alla capacità istituzionale delle amministrazioni e un asse per i diritti e le pari opportunità.

I due Pon supporteranno la capacità istituzionale e di governo delle politiche per il conseguimento degli obiettivi europei per il *lifelong learning* e per l'occupazione e promuoveranno e rafforzeranno, nel quadro di riferimento nazionale, l'innovazione, la qualità e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro. Il presupposto è una costante interazione con i PO regionali e con gli altri Pon che agiscono su tematiche pertinenti. I Pon consolideranno due macro-obiettivi dell'agenda europea, nuovi e migliori posti di lavoro e investimenti sul capitale umano, valorizzando l'insieme dei PO regionali e la loro capacità di fare massa critica rispetto ad alcuni temi chiave, individuati come centrali e indispensabili per conseguire i due citati obiettivi. Tre aspetti devono essere ulteriormente sottolineati: la necessità di contribuire a un rapporto equilibrato tra dimensione regionale della strategia e degli interventi e necessità di garantire un sistema paese, assicurando la definizione di standard, l'elaborazione di dispositivi a valenza nazionale, monitoraggio, valutazioni, analisi conoscitive di portata nazionale, finalizzati a indirizzare le scelte relative a temi specifici, e, più in generale, le politiche; il ruolo dei Pon nel quadro di riforme dei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e della pubblica amministrazione, che si sta prefigurando e che mira a porre questi sistemi in linea coi parametri europei e con le raccomandazioni rivolte all'Italia per l'attuazione della Strategia di Lisbona e in particolare della Strategia europea per l'occupazione; l'attenzione specifica per le Regioni Convergenza, i cui sistemi richiedono modalità appropriate di accompagnamento e supporto.

Pur con le differenze richiamate, la strategia dei due Pon si declina nel comune ambito dell'adattabilità di imprese, lavoratori e imprenditori, dell'occupabilità, dell'investimento sul capitale umano, della capacità istituzionale, con attenzione ai temi trasversali, quali la parità di genere e le pari opportunità e la dimensione della transnazionalità¹.

Di seguito si riporteranno gli orientamenti fondamentali contenuti nelle proposte dei Programmi operativi nazionali *Azioni di sistema*, obiettivo 2 *Competitività regionale e occupazione* 2007-2013, e *Governance e azioni di sistema*, obiettivo 1 *Convergenza* 2007-2013 del luglio 2007.

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE AZIONI DI SISTEMA, OBIETTIVO 2 - COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE

Obiettivo principale è *Promuovere e rafforzare il quadro di riferimento nazionale dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per il conseguimento degli obiettivi europei per il lifelong learning e l'occupazione*².

1. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Fse news. Newsletter del Fondo sociale europeo 2007-2013*, n. 0 - gennaio/febbraio 2007.

2. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE Azione di sistema. Obiettivo 2 Competitività Regionale e Occupazione*, luglio 2007.

Tale obiettivo verrà perseguito in stretta sinergia con il *PON Governance e Azioni di sistema* per l'Obiettivo Convergenza e presuppone, per il suo conseguimento, una costante interazione con i Programmi operativi regionali, che concorrono alla medesima comune finalità, coerentemente con la metodologia che ha caratterizzato la stessa fase di costruzione del programma. Presuppone inoltre che la sua attuazione avvenga in una logica di interazione con gli altri PON che agiscono su tematiche pertinenti, in primo luogo il PON FSE Competenze per lo sviluppo del Ministero della Pubblica Istruzione e il PON FESR Competitività e innovazione del Ministero dell'Università e Ricerca. Due sono i vettori che caratterizzano la strategia generale del Programma sotto il profilo contenutistico.

- Il primo vettore riguarda la necessità, condivisa ed evidenziata anche nel QSN, di contribuire ad un rapporto equilibrato tra la dimensione regionale della strategia e degli interventi e la necessità di garantire un "sistema Paese" che non è la sommatoria o la media delle Regioni, assicurando le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi complessivi, di creazione di standard e dispositivi comuni, di legami con i processi europei. Ciò comporterà la realizzazione di azioni quali la definizione di standard, l'elaborazione di dispositivi a valenza nazionale, monitoraggi, valutazioni, analisi conoscitive di portata nazionale, finalizzati ad indirizzare le scelte relative a temi specifici, e, più in generale, le politiche.
- Il secondo vettore riguarda il ruolo che il programma può svolgere nel quadro di riforme dei sistemi di istruzione, formazione, lavoro che si sta progressivamente prefigurando e che mira a porre i sistemi sempre più in linea con i parametri europei e con le raccomandazioni rivolte all'Italia nel quadro dell'attuazione della Strategia di Lisbona, in particolare per la parte riguardante la Strategia Europea per l'occupazione e la costruzione di un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*Lifelong Learning*).

Il programma intende contribuire al rafforzamento dei due macro-obiettivi comunitari: *nuovi e migliori posti di lavoro e investimenti sul capitale umano*.

Il tema della *creazione di nuovi e migliori posti di lavoro* si declina lungo alcuni filoni che riguardano in particolare:

- a. la costruzione concertata di traiettorie professionali accompagnate da azioni costanti di rinforzo e riconversione delle qualificazioni;
- b. l'agevolazione dei percorsi di carriera per una proficua mobilità sia verticale che orizzontale nel corso della vita attiva;
- c. l'attivazione di misure di contrasto della precarietà lavorativa;
- d. la sollecitazione alla partecipazione al lavoro dei giovani, delle donne e degli over 55;
- e. il rafforzamento delle attività di controllo, formazione ed incentivazione finalizzate a migliorare le condizioni di lavoro sul versante dell'autonomia, della conciliabilità e della sicurezza;
- f. il potenziamento delle azioni di contrasto al lavoro irregolare, in ogni sua accezione, attraverso le attività di controllo e repressione, ma anche di accompagnamento ed incentivazione dei percorsi di regolarizzazione.

Il tema dell'*investimento sulle risorse umane* si traduce, nel PON, nell'individuazione di alcuni filoni sui quali si è già avviato, o si sta prefigurando un percorso, condiviso con le Regioni e le parti sociali, che mira a definire una cornice nazionale quale riferimento per la più specifica definizione e attuazione nei territori regionali.

Le linee strategiche così delineate verranno realizzate attraverso le seguenti priorità strategiche, articolate in Assi d'intervento, delle quali di seguito vengono individuati gli obiettivi globali:

- Asse A - *Adattabilità Contribuire, agendo sui sistemi, ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori e a promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi*
- Asse B - *Occupabilità Sostenere politiche per il miglioramento dell'accesso all'occupazione, la prevenzione della disoccupazione, l'inserimento sostenibile e l'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro*
- Asse C - *Capitale umano Potenziare il capitale umano sostenendo i processi di riforma, il miglioramento qualitativo e l'interazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro*
- Asse D - *Transnazionalità Sviluppare la dimensione europea dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro*
- Asse E - *Assistenza Tecnica Migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva della programmazione FSE, favorirne l'implementazione operativa, l'integrazione con gli altri Fondi e le ricadute sui programmi operativi regionali e sui sistemi.*

Trasversalmente a tale struttura per assi e obiettivi, in coerenza con quanto indicato negli articoli 3, 6 e 7 del regolamento 1081/06 e l'art. 17 del Regolamento 1083/06, si perseguiranno inoltre le seguenti priorità orizzontali:

- *promozione di attività innovative*
- *parità di genere e pari opportunità*
- *sviluppo sostenibile.*

Asse A - ADATTABILITÀ		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	Contribuire, agendo sui sistemi, ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori e a promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi	1.1 Promuovere un'articolata e puntuale conoscenza del mercato del lavoro in ordine ai principali fenomeni emergenti 1.2 Promuovere politiche di accompagnamento alla mobilità lavorativa e professionale e supportare i processi di riforma 1.3 Favorire una migliore organizzazione, qualità e sicurezza del e sul lavoro 1.4 Sviluppare politiche per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti e promuovere il dialogo sociale

Asse B - OCCUPABILITÀ		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	Sostenere politiche per il miglioramento dell'accesso all'occupazione, la prevenzione della disoccupazione, l'inserimento sostenibile e l'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro	2.1 Migliorare l'efficienza, l'efficacia, l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro 2.2 Potenziare i sistemi di osservazione e valutazione delle politiche nazionali per l'occupabilità

Asse C - CAPITALE UMANO		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Potenziare il capitale umano	Potenziare il capitale umano sostenendo i processi di riforma, il miglioramento qualitativo e l'interazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro	3.1 Costruire strumenti condivisi per migliorare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione e i risultati dell'apprendimento, agevolare il riconoscimento delle competenze acquisite, supportare l'attuazione a livello regionale

Asse D - TRANSNAZIONALITÀ		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Transnazionalità (art. 37 § 7 Reg. Generale e artt. 3 § 6 e 8 Reg. FSE)	Sviluppare la dimensione europea dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro	4.1 Promuovere il raccordo con le politiche europee per il conseguimento degli obiettivi stabiliti secondo il metodo di coordinamento aperto e di cooperazione rafforzata 4.2 Supportare le Regioni nello sviluppo della dimensione transnazionale

Asse E - ASSISTENZA TECNICA		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Assistenza tecnica	Migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva della programmazione FSE, favorirne l'implementazione operativa, l'integrazione con gli altri Fondi e le ricadute sui programmi operativi regionali e sui sistemi	5.1 Migliorare l'efficacia e l'efficienza del programma operativo attraverso azioni e strumenti di supporto 5.2 Sostenere le funzioni di coordinamento dell'Autorità Capofila del FSE

Piano finanziario del Programma Operativo per anno			
Anno	Totale contributo eleggibile	Contributo comunitario	Contributo nazionale
2007	9.684.859,00	3.857.811,00	5.827.048,00
2008	9.878.561,00	3.934.969,00	5.943.592,00
2009	10.076.128,00	4.013.667,00	6.062.461,00
2010	10.277.650,00	4.093.940,00	6.183.710,00
2011	10.483.203,00	4.175.819,00	6.307.384,00
2012	10.692.869,00	4.259.336,00	6.433.533,00
2013	10.906.730,00	4.334.524,00	6.562.206,00
Totale	72.000.000,00	28.680.066,00	43.319.934,00

PON GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA OBIETTIVO 1 - CONVERGENZA

Obiettivo strategico complessivo è quello di *Supportare la capacità istituzionale e di governo delle politiche per il conseguimento degli obiettivi europei per il lifelong learning e l'occupazione e promuovere e rafforzare, nel quadro di riferimento nazionale, l'innovazione, la qualità e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro*³.

Tale obiettivo verrà perseguito in stretta sinergia con il PON Azioni di sistema per l'obiettivo Competitività regionale e occupazione e presuppone, per il suo conseguimento, una costante interazione con i Programmi operativi regionali, che concorrono alla medesima comune finalità, coerentemente con la metodologia che ha caratterizzato la stessa fase di costruzione del programma. Presuppone inoltre che la sua attuazione avvenga in una logica di interazione con gli altri PON che agiscono su tematiche pertinenti, in primo luogo il PON FSE Competenze per lo sviluppo del Ministero della Pubblica Istruzione, il PON FESR Ricerca e competitività del Ministero dell'Università e Ricerca e il PON FESR Governance e Assistenza tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico.

Gli interventi programmati nell'asse capitale umano presuppongono una costante interazione in particolare con il Ministero della Pubblica Istruzione, poiché l'obiettivo dichiarato è *l'integrazione* tra sistemi di istruzione e formazione e il raccordo con il lavoro.

Tre sono i vettori che caratterizzano la strategia generale del Programma a livello contenutistico:

- Il primo vettore riguarda la necessità, condivisa ed evidenziata anche nel QSN, di contribuire ad un rapporto equilibrato tra la dimensione regionale della strategia e degli interventi e la necessità di garantire un "sistema Paese" che non è la sommatoria o la media delle Regioni, assicurando le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi complessivi, di creazione di standard e dispositivi comuni, di legami con i processi europei.
- Il secondo vettore riguarda il ruolo che il programma può svolgere nel quadro di riforme dei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e della Pubblica Amministrazione, che si sta progressivamente configurando e che mira a porre i sistemi sempre più in linea con i parametri europei e con le raccomandazioni rivolte all'Italia nel quadro dell'attuazione della Strategia di Lisbona, in particolare per la parte riguardante la Strategia Europea per l'occupazione e la costruzione di un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*Lifelong Learning*).
- Il terzo vettore riguarda la specificità delle Regioni obiettivo Convergenza, i cui sistemi richiedono una specifica attenzione e modalità efficaci ed appropriate di accompagnamento e supporto.

Il programma intende contribuire al rafforzare dei due macro-obiettivi: *nuovi e migliori posti di lavoro e investimenti sul capitale umano*

Il tema della *creazione di nuovi e migliori posti di lavoro* si declina, nella logica del PON precedentemente delineata, lungo alcuni filoni che riguardano in particolare:

- la costruzione concertata di traiettorie professionali accompagnate da azioni costanti di rinforzo e riconversione delle qualificazioni
- l'agevolazione dei percorsi di misure di contrasto della precarietà lavorativa
- l'attivazione di misure di contrasto della precarietà lavorativa
- la sollecitazione alla partecipazione al lavoro dei giovani, delle donne e degli over 55

3. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE Governance e azione di sistema. Obiettivo 1 Convergenza*, luglio 2007.

- e. il rafforzamento delle attività di controllo, formazione ed incentivazione finalizzate a migliorare le condizioni di lavoro sul versante dell'autonomia, della conciliabilità e della sicurezza
- f. il potenziamento delle azioni di contrasto al lavoro irregolare, in ogni sua accezione, attraverso le attività di controllo e repressione, ma anche di accompagnamento ed incentivazione dei percorsi di regolarizzazione.

Il tema dell'*investimento sulle risorse umane* si traduce, nel PON, nell'individuazione di alcuni filoni sui quali si è già avviato, o si sta prefigurando un percorso, condiviso con le Regioni e le parti sociali, che mira a definire una cornice nazionale quale riferimento per la più specifica definizione e attuazione nei territori regionali.

Le linee strategiche così delineate verranno realizzate attraverso le seguenti priorità strategiche, articolate in Assi d'intervento, delle quali di seguito vengono individuati gli obiettivi globali:

- Asse A - Adattabilità *Contribuire, agendo sui sistemi, ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori e a promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi*
- Asse B - Occupabilità *Sostenere politiche per il miglioramento dell'accesso all'occupazione, la prevenzione della disoccupazione, l'inserimento sostenibile e l'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro*
- Asse C - Capitale umano *Potenziare il capitale umano sostenendo i processi di riforma, il miglioramento qualitativo e l'interazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro*
- Asse D - Pari opportunità e non discriminazione *Promuovere e rafforzare le politiche per la parità di genere e il contrasto ad ogni forma di discriminazione*
- Asse E - Capacità Istituzionale *Promuovere e rafforzare le competenze della pubblica amministrazione*
- Asse F - Transnazionalità *Sviluppare la dimensione europea dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro*
- Asse G - Assistenza Tecnica *Migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva della programmazione FSE, favorirne l'implementazione operativa, l'integrazione con gli altri Fondi e le ricadute sui programmi operativi regionali e sui sistemi.*

La struttura di Assi così definita è coerente con quanto previsto nel Regolamento n. 1081/06 del FSE. Nella tavola di seguito riportata viene definita la struttura di concordanza tra priorità del Regolamento, assi e obiettivi globali e specifici.

Trasversalmente a tale struttura per assi e obiettivi, in coerenza con quanto indicato negli articoli 3, 6 e 7 del regolamento 1081/06 e l'art. 17 del Regolamento 1083/06, si perseguiranno inoltre le seguenti priorità orizzontali:

- *promozione di attività innovative*
- *parità di genere e pari opportunità*
- *sviluppo sostenibile.*

Una particolare attenzione sarà dedicata alle sinergie con il FEASR, in particolare con il PO Rete Rurale, anche attraverso attività di analisi della complementarità tra i due Fondi nella programmazione nazionale e regionale.

Asse A - ADATTABILITÀ		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	Contribuire, agendo sui sistemi, ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori e a promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi	1.1 Promuovere un'articolata e puntuale conoscenza del mercato del lavoro in ordine ai principali fenomeni emergenti 1.2 Promuovere politiche di accompagnamento alla mobilità lavorativa e professionale e supportare i processi di riforma 1.3 Favorire una migliore organizzazione, qualità e sicurezza del e sul lavoro 1.4 Sviluppare politiche per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti e promuovere il dialogo sociale

Asse B - OCCUPABILITÀ		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	Sostenere politiche per il miglioramento dell'accesso all'occupazione, la prevenzione della disoccupazione, l'inserimento sostenibile e l'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro	2.1 Migliorare l'efficienza, l'efficacia, l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro 2.2 Potenziare i sistemi di osservazione e valutazione delle politiche nazionali per l'occupabilità 2.3 Costruire modelli e strumenti condivisi per accrescere l'occupabilità e l'efficacia dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

Asse C - CAPITALE UMANO		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Potenziare il capitale umano	Potenziare il capitale umano sostenendo i processi di riforma, il miglioramento qualitativo e l'interazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro	3.1 Costruire strumenti condivisi per migliorare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione e i risultati dell'apprendimento, agevolare il riconoscimento delle competenze acquisite, supportare l'attuazione a livello regionale

Asse D- PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Reg. FSE art.6	Promuovere e rafforzare le politiche per la parità di genere e il contrasto ad ogni forma di discriminazione	4.1 Proseguire ed ampliare i processi di sostegno all'implementazione delle pari opportunità tra donne e uomini 4.2 Superare gli stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale

Asse E - CAPACITÀ ISTITUZIONALE		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona <i>governance</i>	Promuovere e rafforzare le competenze della pubblica amministrazione	5.1 Accrescere l'innovazione, l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica 5.2 Migliorare la cooperazione interistituzionale e le capacità negoziali con specifico riferimento al settore Partenariato Pubblico-Privato 5.3 Migliorare gli standard dei servizi pubblici 5.4 Definire con le Regioni standard e metodologie condivise in materia di gestione, monitoraggio e valutazione e supportare la qualità e l'efficacia degli interventi FSE e non e la loro complementarità 5.5 Rafforzare ed integrare il sistema di <i>governance</i> ambientale

Asse F - TRANNAZIONALITÀ		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Transnazionalità (art. 37 § 7 Reg. Generale e artt. 3 § 6 e 8 Reg. FSE)	Sviluppare la dimensione europea dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro	6.1 Promuovere il raccordo con le politiche europee per il conseguimento degli obiettivi stabiliti secondo il metodo di coordinamento aperto e di cooperazione rafforzata 6.2 Supportare le Regioni nello sviluppo della dimensione transnazionale

Asse G - ASSISTENZA TECNICA		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Assistenza tecnica	Migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva della programmazione FSE, favorirne l'implementazione operativa, l'integrazione con gli altri Fondi e le ricadute sui programmi operativi regionali e sui sistemi	7.1 Migliorare l'efficacia e l'efficienza del programma Operativo attraverso azioni e strumenti di supporto 7.2 Sostenere le funzioni di coordinamento dell'Autorità Capofila del FSE

Piano finanziario del Programma Operativo per anno			
Anno	Totale contributo eleggibile	Contributo comunitario	Contributo nazionale
2007	69.658.062,00	41.794.837,00	27.863.225,00
2008	71.051.222,00	42.630.733,00	28.420.489,00
2009	72.472.248,00	43.483.349,00	28.988.899,00
2010	73.921.693,00	44.353.016,00	29.568.677,00
2011	75.400.125,00	45.240.075,00	30.160.050,00
2012	76.908.130,00	46.144.878,00	30.763.252,00
2013	78.446.290,00	47.067.774,00	31.378.516,00
Totale	517.857.770,00	310.714.662,00	207.143.108,00

Dr.ssa Vera Marincioni
Direttore Generale - Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale DG per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

PROGETTO ECLAS: EVALUATION DES COMPETENCES ET DES LOGIQUES D'ACQUISITION DES SAVOIRS

Paese: Francia

Acronimo: ECLAS

Data inizio: 2005

Data fine: 2007

Siti: <http://www.uhb.fr/ccb/ccbinfo/actu23.htm> e <http://www.olimpe.travail.gouv.fr/equal/index.htm>

Parole chiave: *Competenza certificabile; Inserimento professionale; Svantaggio sociale*

ECLAS è un progetto finalizzato all'inserimento e miglioramento delle condizioni di lavoro di persone in situazioni di handicap. Avviato nel 2005, nel quadro dell'iniziativa comunitaria EQUAL dalla CCB (College Cooperative en Bretagne), si concluderà a fine 2007. Il presupposto da cui parte è la situazione della persona in svantaggio fisico o mentale che mobilita diversi attori: la persona stessa, la famiglia, i professionisti delle istituzioni, le associazioni di volontariato. Nel percorso di inserimento socio-professionale della persona in svantaggio, ognuno di questi soggetti sviluppa delle competenze e riveste un ruolo specifico nel processo. Non solo, il più delle volte è dalla messa in sinergia di queste capacità che dipende il successo di un percorso di inserimento. Il progetto lavora su questi due fronti, l'analisi e sviluppo cioè, sia delle competenze individuali che delle competenze "collettive" di ogni soggetto protagonista del processo di inserimento, ovvero intende sviluppare:

1. Le competenze individuali delle persone diversamente abili per portarle alla validazione delle esperienze e favorire il loro inserimento e miglioramento professionale
2. Le competenze dei *pairémulateurs* ovvero di altre persone diversamente abili che hanno avuto successo in un percorso di inserimento, e che intervengono in aiuto di altre persone disabili al fine di aiutarle nel percorso di inserimento.
3. Le competenze dei familiari di bambini e ragazzi con handicap che permettono alla persona diversamente abile di avanzare in un percorso di inserimento professionale e di miglioramento. Le donne in particolare gioveranno di questo in quanto nelle famiglie con bambini diversamente abili, sono di solito quelle che interrompono la carriera.
4. Le competenze collettive di questi diversi soggetti che intervengono nel percorso di inserimento della persona disabile

Importante la dimensione transnazionale di Eclas:

Il partenariato transnazionale permette di considerare le culture specifiche e le legislazioni particolari di ciascun paese, analisi finalizzata anche allo sviluppo delle competenze trasversali. Gli strumenti creati potranno per altro essere sperimentati anche presso i partner transnazionali, attraverso la creazione di moduli di autovalutazione e di formazione a distanza. In primo luogo l'innovazione del progetto consiste nell'interrogarsi circa lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze individuali delle persone in situazioni di malattie e handicap e del loro ambiente familiare e professionale, prendendo in considerazione le loro esperienze professionali, ma anche tutti i tipi di esperienze (associative, di impegno sociale), che permettano di sviluppare esperienze specifiche. In secondo luogo l'innovazione riguarda la riflessione sulle competenze collettive risultanti dal lavoro di sinergia dei diversi attori che si impegnano per l'accompagnamento professionale della persona in difficoltà.

Due partner europei (l'Olanda e la Gran Bretagna) lavorano insieme al gruppo francese per scambiare azioni e modalità di accompagnamento in particolare delle persone con handicap mentale. Una visita nei Paesi Bassi ha permesso di constatare le differenze, ma anche i punti in comune nelle due politiche in favore di questi soggetti, migliorando la conoscenza reciproca e lo studio di strumenti migliori.

Lo scopo ultimo è la creazione di strumenti e buone prassi per la valutazione, il riconoscimento, la validazione dell'esperienza acquisita attraverso l'esemplificazione dei sistemi messi in atto per l'inserimento dei diversamente abili nel mondo del lavoro.

PROGETTO GRANDPARENTS AND GRANDSOON

Paesi: Spagna, Grecia, Italia, Finlandia, Gran Bretagna, Estonia, Polonia, Slovacchia, Slovenia

Acronimo: G&G

Data di inizio: 2007

Data fine: 2009

Siti: www.geengee.eu/geengee/index.jsp e www.elearningeuropa.info/main/index.php?page=home (Progetti)

Parole chiave: *Educazione degli adulti; Informatica; Progetto di formazione.*

Il progetto ha come obiettivo principale la valorizzazione a livello Europeo di una metodologia di coinvolgimento intergenerazionale finalizzata a promuovere l'alfabetizzazione informatica degli adulti.

L'iniziativa si rivolge a persone con più di 55 anni, ma prevede il coinvolgimento di giovani studenti della formazione professionale e di scuole secondarie superiori nel ruolo di "facilitatori digitali" volontari, che assistono individualmente le persone mature guidandole all'uso di internet e della posta elettronica. Ma il sogno del progetto si spinge ad obiettivi ancora più ambiziosi:

- Miglioramento dell'alfabetizzazione degli adulti è finalizzato inoltre a promuovere e facilitare la cittadinanza attiva: il "sogno" del progetto attivare un processo di coinvolgimento degli *stakeholder* locali in attività di formazione realizzate a basso costo per sviluppare i livelli di alfabetizzazione informatica degli adulti in modo da consentire agli *over 55* di ottenere piena cittadinanza nella società digitale.
- Attivazione di un ambiente formativo in grado di incoraggiare il dialogo inter-generazionale: il coinvolgimento degli studenti della formazione professionale, delle scuole secondarie superiori e dell'università nel ruolo di "educatori digitali" volontari fa di questo approccio all'apprendimento dell'ICT uno strumento per promuovere l'incontro tra le generazioni e favorirà anche l'analisi e lo sviluppo di strategie formative inter-generazionali.
- Diversità linguistica e contenuti specifici per affrontare temi culturali. Il progetto rispetta la diversità linguistica europea in quanto produce risultati in diverse lingue e affronta in maniera appropriata i temi culturali e contenuti didattici specifici tenendo conto sia delle caratteristiche delle persone anziane che i servizi Internet disponibili in ciascun paese. Lo sfruttamento dei risultati sarà ulteriormente incrementato dall'attivazione di una comunità virtuale tra esperti e coordinatori locali, in cui si scambieranno esperienze attraverso un approccio di apprendimento cooperativo.
- Approccio modulare per garantire un alto tasso di trasferibilità: sarà assicurato principalmente dalla modularità delle unità formative e dalla loro possibile applicazione in qualsiasi paese Europeo con pochi adattamenti (riguardanti principalmente i contenuti dei servizi on-line forniti localmente).
- Bassi costi e *stakeholder* locali per consentire alto livello di sostenibilità: assicurato dal basso livello di investimenti richiesto per lanciare l'iniziativa e dal facile adattamento dei prodotti a nuovi contesti, luoghi e periodi di tempo (tutti i materiali devono essere in lingua locale). Vogliamo identificare attori interessati e informarli sulle modalità e sui mezzi per usare l'*e-learning* per promuovere l'alfabetizzazione informatica e conseguentemente contribuire al rafforzamento della coesione sociale e dello sviluppo personale.

I beneficiari diretti saranno non solo gli adulti, ma anche studenti della formazione professionale, scuole secondarie superiori e università, che miglioreranno le proprie competenze e conoscenze nell'utilizzo di Internet, acquisiranno competenze nell'insegnamento in un ambiente di supporto uno ad uno e saranno in grado di comprendere meglio bisogni, pensieri e abilità della generazione *over 55*.

Potranno inoltre beneficiare del progetto:

- il personale delle scuole secondarie superiori, università della terza età e enti di formazione professionale;
- le ONG e altre organizzazioni attive nel campo della cura delle persone anziane e della promozione della cittadinanza attiva;
- i decisori politici a livello regionale, locale e nazionale, i quali acquisiranno un metodo per promuovere ed organizzare, con un basso livello di investimento richiesto, opportunità di interazione intergenerazionale nonché di miglioramento dell'alfabetizzazione informatica per gli adulti con un significativo impatto sociale;
- le aziende private che potranno stabilire nuove forme di cooperazione con le comunità locali e trovare un'opportunità per promuovere i propri prodotti e servizi disponibili on-line;
- le organizzazioni pubbliche e altre istituzioni interessate le quali, grazie all'ambiente web avranno la possibilità di accedere ai materiali multilingue sviluppati ai fini della disseminazione e di organizzare esperienze simili nei propri contesti locali.

Partner del progetto sono:

Apopsi [EL]
ENAIP FVG [IT]
LUJ [SL]
SAO [FI]
Scienter [IT]
Scienter Espana [ES]
SIOV [SK]
Tallinn University [EE]
TNOiK [PL]
Voc. Training s.a [EL]

PROGETTO EPICT: PATENTE PEDAGOGIA EUROPEA SULLE TIC

Paesi: Italia, Grecia, Ungheria, Danimarca

Acronimo: EPICT

Data di inizio: 2004

Data fine: 2007

Siti: www.epict.it e www.epict.org

Parole chiave: *E-learning; Scuola; Tecnologia dell'informazione.*

EPICT introduce uno standard europeo di qualità per la formazione continua degli insegnanti della scuola dell'infanzia primaria e secondaria ed è finalizzato a fornire competenze per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e documentazione (TIC) nella pratica quotidiana di insegnamento. Con la patente EPICT i docenti sviluppano competenze e abilità nell'utilizzo delle TIC per la quotidiana pratica didattica, imparando ad utilizzarle come strumento pedagogico e per progetti interdisciplinari.

Per conseguire la Patente EPICT il partecipante deve aver superato un numero fisso di moduli. Nel percorso formativo definito dalla patente Epict in Italia il numero dei moduli prescelto è otto: 4 obbligatori e 4 opzionali.

I contenuti dei moduli Epict hanno lo scopo di accompagnare e guidare i corsisti:

- nell'esplorazione dei risvolti pedagogici degli strumenti ICT
- nell'approfondimento delle conoscenze tecnologiche
- nell'elaborazione in gruppo di un progetto didattico sull'utilizzo pedagogico delle TIC che verrà discusso e affinato dal confronto con il facilitatore.

La qualità del processo che porta all'erogazione dei corsi della patente Epict è garantita dai seguenti fattori:

1. Presenza di un Ente di Coordinamento Nazionale, costituito da attori politici e amministrativi nazionali e locali sotto la cui supervisione vengono definite le linee guida di attuazione del progetto e il lavoro dell'intera struttura di gestione dei corsi Epict
2. Sviluppo di *syllabus*, materiali didattici e metodologie di intervento in collaborazione con la Comunità internazionale costituita dai partner internazionali del progetto
3. Revisione annuale dei materiali didattici per avere a disposizione un corpus costantemente aggiornato sulla base degli sviluppi della letteratura e della tecnologia e sulla base del *feedback* ricevuto nei corsi erogati
4. Certificazione dei facilitatori: la guida dei corsi Epict è affidata a persone formate *ad hoc* sui temi propri della patente e sulle metodiche di gestione di gruppi di apprendimento in rete.

La struttura organizzativa che rende possibile l'erogazione dei corsi Epict è costituita da una pluralità di soggetti.

Consorzio europeo valida annualmente l'attività svolta dai Paesi partner aggiorna i materiali didattici all'interno del Comitato editoriale europeo formato dai rappresentanti dei Comitati editoriali nazionali.

Ente di Coordinamento Nazionale: è responsabile della definizione delle linee di attuazione del progetto e del controllo sulla qualità del lavoro dell'intera struttura di gestione dei corsi Epict.

Membri dell'ente di coordinamento sono il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), la Direzione Generale del Veneto del MIUR, Istituto Regionale di Ricerca Educativa (IRRE) Veneto, l'Associazione Nazionale Presidi, il Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola (SNALS).

Comitato Editoriale: è responsabile di localizzare i contenuti internazionali sviluppati nell'ambito del progetto. Successivamente è responsabile dell'aggiornamento annuale dei contenuti dei moduli didattici.

Struttura amministrativa: gestisce l'infrastruttura tecnologica che permette l'erogazione dei corsi Epict, coordina l'attività dei fornitori dei corsi stessi (*provider*) e dei facilitatori, supporta e supervisiona l'attività dei facilitatori, fornisce servizio di *help-desk* per i partecipanti, coordina l'attività del Comitato Editoriale.

Fornitori dei Corsi: fornitore locale dei corsi Epict. Stipula un contratto con la Struttura amministrativa e si impegna ad impiegare solo facilitatori certificati Epict e materiali sviluppati dal Comitato editoriale di Epict.

Facilitatori: svolgono l'attività di moderatori del corso Epict. Facilitano il processo di apprendimento stimolando i partecipanti a sviluppare in modo ottimale i compiti assegnati per ogni modulo didattico Epict. Sono certificati e annualmente partecipano a incontri di aggiornamento.

Ai Paesi che accolgono EPICT viene fornito un modello di implementazione che prevede procedure, materiali didattici, strumenti di valutazione, piattaforma tecnologica.

La sperimentazione dei corsi EPICT si è svolta sotto la supervisione di un ente di coordinamento nazionale che ha come compito la definizione delle linee attuative del progetto in Italia.

EPICT (European Pedagogical ICT Licence) è finanziato dall'Unione europea nell'ambito di *eContent*. La sperimentazione del progetto è iniziata nel 2004 e ha permesso la validazione dei materiali didattici. Nell'anno accademico 2005-2006 è stata attivata la prima edizione del Corso di Perfezionamento EPICIT "Patente Pedagogica Europea sulle TIC" erogato dall'Università di Genova; nel Marzo 2007 è iniziata la seconda edizione del corso di Perfezionamento Universitario EPICIT relativo all'anno accademico 2006-2007. Oltre che in Italia sono attivi corsi che seguono il modello EPICIT in Danimarca, Grecia, Ungheria, Norvegia, Gran Bretagna, Islanda; in Africa sono attivi corsi in Ghana, Cameroon, Uganda, in Etiopia; altri corsi sono attivi in Australia e in Tasmania.

Partners del Progetto EPICT e oggi membri del Consorzio Europeo EPICT sono:

UNI•C - The Danish National ICT Centre for Education and Research (Danimarca)

Lambrakis Research Foundation (Grecia)

UNESCO Centre for ICT in Education (Ungheria)

DIST - Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Telematica - Università degli Studi di Genova (Italia).

Navigando in Internet

POLITICA REGIONALE - INFOREGIO

<http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm>

Consultazione: 30/09/2007



InfoREGIO è un "vortale" inteso come portale tematico *che fornisce rapidamente informazioni coordinate riferite allo specifico argomento*, un luogo in rete molto ricco, coeso e strutturato con delle funzioni di ricerca molto vicine, se non addirittura mutate, dalle migliori *utilities* di ricerca avanzate dei più noti motori di ricerca. Entrando nel dettaglio delle sezioni che sempre ci interessano maggiormente notiamo che, accanto agli elementi "base" sia di navigazione che di contestualizzazione, presenti questa volta con una soluzione interessante che trasferisce i contenuti dei menù a tendina nella barra di navigazione sinistra qualora si attivi la funzione indice della barra di navigazione tematica, *InfoREGIO* ci offre l'opportunità di analizzare e proporre come buona prassi due grandi "bacini" informativi: uno dedicato alle *Esperienze riuscite*, l'altro alle *Fonti di informazione*.

La sezione delle *Esperienze* - illusoriamente in italiano in realtà in inglese/francese - consente di attivare una ricerca nel database dove i criteri di aggregazione delle informazioni sono ovviamente paese/regione/tema; per ogni progetto una scheda descrittiva - e qui la copertura linguistica è maggiore - e delle informazioni tecniche (costo totale, contributo europeo) ed operative (contatti). La modalità interattiva della sezione consente di proporre l'inserimento del proprio progetto attraverso la compilazione di una specifica *form*.

La sezione delle *Fonti di informazione* si articola al proprio interno in modo da offrire accanto ad indicazioni pratiche per chi a propria volta produce informazioni - e quindi i loghi come dove e perché, le cartine etc. - per chi approfondisce anche aspetti normativi - e quindi tutti i documenti ufficiali e le pubblicazioni di InfoREGIO con una griglia di lettura tipologica e con una copertura cronologica per alcune sezioni dal 1994 - i link - che vengono trattati finalmente alla stregua di altre fonti di informazioni e non relegati ad una funzione di servizio, quasi un obbligo cui ottemperare per massificare l'autoreferenzialità del web - e "finalmente" una biblioteca digitale, una fototeca.

Con uno stacco piuttosto netto e quindi spiazzante rispetto alla consuetudine del web si è rinunciato del tutto all'etichetta *home* e quindi si perde di velocità nella navigazione sequenziale, gli aggiornamenti sono dichiarati in maniera chiara e posizionati in luoghi evidenti. Ovviamente si rimane nell'universo dei siti satelliti del portale Europa, con una scelta di economicità e razionalizzazione condivisibile, il che comporta che spesso si esca dal sito, come nel caso dei comunicati stampa. *State of play* aggiornato ed estratto dall'insieme degli altri documenti con una icona grafica non nuova ma di impatto immediato che funziona come un *post it*.

Qualche pecca, a certi livelli approfonditi di navigazione una certa sensazione di spaesamento dovuta ai continui cambi di registro comunicativo, linguistico e visivo come il caso della sezione dedicata alla valutazione. Il problema delle versioni linguistiche, per il quale si segnalano le solite incongruenze, mancata copertura linguistica sia a livello di coestensione rispetto ai contenuti tutti del sito - anche se si seleziona come **lingua** di preferenza ad esempio il francese non si ha alcuna garanzia che poi tutto il sito sia in francese - alcune sezioni rimangono sempre e solo in inglese e, a volte, sono proprie le sezioni non puramente descrittive ma maggiormente interattive. Ciò avviene perché il contenitore unico di gestione complessiva dei siti satelliti rispetto al portale Europa rimane esclusivamente in lingua inglese e quindi ogni qual volta si attivano - ma questo l'utente non necessariamente lo sa - delle funzioni generali e trasversali riconducibili appunto al portale (ad es. i servizi di *mailing*) si incappa in questo piccolo

inconveniente sia a livello di mancato allineamento tra lingua delle stringhe che rimandano a dei *link* - correttamente presentate nella lingua preselezionata per la navigazione del sito - e le pagine che si aprono in relazione all'attivazione dei *link*. Inoltre, per focalizzare troppo su aspetti chiave (come avviene tra lo zoom *Strumenti della coesione* e la sezione *Nel vostro Paese*) si corre il rischio di duplicare il puntamento all'informazione, il che in fondo vuol dire duplicare l'informazione con un effetto complessivo, legato alla sezione destra del sito, che ondeggia tra intenti "pubblicitari", legati agli *slogan* forti delle politiche europee, ed intenti di focalizzazione tematica.

Perché consultarlo?

Perché unisce intenti divulgativi, come tutta la sezione dedicata alla politica che è chiara concisa ed esauriente, a strumenti tecnici di lavoro, come la piattaforma specifica dedicata all'informazione e comunicazione in un insieme coerente ed omogeneo, con un buon bilanciamento testo/immagine sia a livello di strutturazione complessiva del sito sia in relazione agli argomenti (utilizzo di cartine, grafici etc.).

Documentazione comunitaria

Mercato del lavoro e politiche sociali

D492

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Competenze informatiche (eskills) per il XXI secolo: promozione della competitività, della crescita e dell'occupazione

COM (2007) 496 del 07/09/2007, 12 p.

Apprendimento permanente; Competenza; Innovazione e sviluppo tecnologico

L'innovazione e l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono due aspetti importanti della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. Il contributo delle TIC all'economia europea è essenziale per l'aumento della produttività e lo sviluppo di prodotti e servizi ad alta intensità di conoscenze. È importante affrontare le questioni connesse alle competenze nel campo delle TIC (competenze informatiche o eSkills) per soddisfare la crescente domanda di specialisti e utenti TIC altamente qualificati, rispondere alle esigenze in rapida evoluzione dell'industria e garantire l'alfabetizzazione informatica di tutti i cittadini in un contesto di apprendimento permanente che richiede la mobilitazione di tutti i soggetti interessati. Queste sfide possono essere affrontate in modo efficace solo con una mobilitazione reale degli Stati membri e dell'industria. L'Unione europea (UE) può costituire una piattaforma di scambio delle migliori pratiche e di soluzioni mirate, individuate attraverso il dialogo con i soggetti interessati.

D493

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Regioni europee competitive grazie alla ricerca e all'innovazione. Un contributo al rafforzamento della crescita e al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione

COM (2007) 474 del 16/08/2007, 8 p.

Coesione sociale; Competitività; Ricerca e sviluppo
Per la realizzazione del partenariato rinnovato "per la crescita e l'occupazione" è indispensabile impegnarsi per promuovere l'economia della conoscenza, soprattutto mediante la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. A livello comunitario l'Unione possiede tre strumenti di supporto fonamen-

tali: la politica di coesione finanziata dai Fondi strutturali e dal Fondo di coesione, il Programma quadro di ricerca e il Programma quadro per la competitività e l'innovazione. La comunicazione mira a evidenziare le sinergie esistenti nella progettazione degli strumenti di finanziamento delle politiche europee di ricerca, innovazione e coesione. Al fine di incrementare l'efficacia dei tre strumenti, le autorità nazionali e regionali, nonché gli operatori regionali, dovrebbero trasformare queste sinergie di progettazione in sinergie di azione. La comunicazione fa riferimento alla situazione attuale e invita gli Stati membri e le Regioni a fare un uso più adeguato delle politiche e degli strumenti di ricerca, innovazione e coesione dell'Unione europea.

D494

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Combattere il divario di retribuzione tra donne e uomini

COM (2007) 424 del 18/07/2007, 30 p.

Pari opportunità; Politica del lavoro

La riduzione del divario di retribuzione fa parte degli obiettivi della *Strategia europea per la crescita e l'occupazione*. Tuttavia, la *Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini* rileva che il divario di retribuzione persiste nonostante le azioni intraprese e i mezzi messi in opera per combatterlo. Secondo l'indicatore del divario (non corretto) della retribuzione oraria lorda tra donne e uomini, nell'Unione europea le donne guadagnavano nel 2005 in media il 15% in meno rispetto agli uomini. Nulla indica che questa divergenza tenda a ridursi sensibilmente. Il documento si colloca in questo contesto e si propone di analizzare le cause del divario di retribuzione e di presentare linee d'azione per ridurlo. La Commissione non può da sola raccogliere questa sfida perché, in numerosi settori, il centro di gravità si situa negli Stati membri e le azioni da intraprendere oltrepassano le sue competenze. Per agire contro il divario di retribuzione occorrerà quindi una mobilitazione di tutti i soggetti in causa, in particolare degli Stati membri e delle parti sociali, per fare progredire l'uguaglianza tra le donne e gli uomini sul mercato del lavoro.

D495

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e so-

ciale europeo e al Comitato delle regioni. Verso principi comuni di flessicurezza: posti di lavoro più numerosi e migliori grazie alla flessibilità e alla sicurezza

COM (2007) 359 del 27/06/2007, 26 p.

Dialogo sociale; Flessibilità del lavoro; Occupazione
La flessicurezza intende assicurare che i cittadini dell'UE possano beneficiare di un livello elevato di sicurezza occupazionale, vale a dire della possibilità di trovare agevolmente un lavoro in ogni fase della loro vita attiva e di avere buone prospettive di sviluppo della carriera in un contesto economico in rapido cambiamento. Essa intende anche aiutare sia i lavoratori che i datori di lavoro a cogliere le opportunità che la globalizzazione presenta. Essa crea quindi una situazione in cui la sicurezza e la flessibilità possono rafforzarsi reciprocamente. L'obiettivo della comunicazione è incoraggiare un ampio dibattito tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, le parti sociali e gli altri attori affinché il Consiglio europeo possa adottare, entro la fine del 2007, un insieme di principi comuni di flessicurezza. Questi principi comuni dovrebbero ispirare e promuovere l'attuazione degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione e in particolare gli orientamenti per l'occupazione.

D496

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione sulla direttiva 2001/23/CE del Consiglio, del 12 marzo 2001, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, di stabilimenti o di parti di imprese o di stabilimenti

COM (2007) 334 del 18/06/2007, 28 p.

Diritti dei lavoratori; Impresa; Tutela dei lavoratori
La direttiva, basata sull'articolo 94 del trattato CE, intende tutelare i lavoratori in caso di cambiamento del titolare d'impresa, in particolare per garantire il mantenimento dei loro diritti. Essa parte dalla constatazione che esistono differenze negli Stati membri riguardo alla protezione dei lavoratori in questo settore e sottolinea l'incidenza che possono avere tali differenze sul funzionamento del mercato comune. Di conseguenza conclude che è opportuno armonizzare la tutela in questione. L'obiettivo dell'armonizzazione è duplice: garantire una tutela comparabile dei diritti dei lavoratori nei vari Stati membri e, al tempo stesso, ravvicinare gli obblighi che comportano queste norme di protezione per le imprese della Comunità.

D497

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione "legiferare meglio 2006" ai sensi dell'articolo 9 del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (14a relazione)

COM (2007) 286 del 06/06/2007, 11 p.

Cittadino; Impresa; Politica comunitaria

Un contesto normativo ben strutturato, chiaro, comprensibile e il più semplice possibile è essenziale per

tutelare il benessere dei cittadini, la salute pubblica e l'ambiente. Al tempo stesso, tale contesto assicura un mercato equo in cui le imprese europee possono presentarsi con prodotti innovativi ed essere effettivamente competitive. Il programma *Legiferare meglio* persegue questo obiettivo sia a livello UE che nazionale, grazie ad uno sforzo comune delle istituzioni europee e degli Stati membri, e in modo da ottenere il massimo vantaggio per le politiche pubbliche minimizzando i costi imposti dalla normativa all'economia europea. Gli obiettivi principali e le azioni a favore di una migliore regolamentazione delle istituzioni dell'UE figurano in due documenti: il *Piano d'azione della Commissione per una migliore regolamentazione*, modificato nel marzo 2005, e l'accordo interistituzionale *Legiferare meglio* siglato dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione nel dicembre 2003. Nel novembre 2006 la Commissione ha presentato un esame strategico del programma *Legiferare meglio*, in cui prende atto degli importanti ed incoraggianti progressi compiuti e delinea le sfide che le istituzioni europee e gli Stati membri devono prepararsi a raccogliere affinché il programma possa avere un effetto concreto e duraturo sulle imprese e sui cittadini.

D498

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Migrazione circolare e partenariati per la mobilità tra l'Unione europea e i paesi terzi

COM (2007) 248 del 16/05/2007, 31 p.

Lavoro clandestino; Migrazione; Politica migratoria
In base all'attuale quadro di riferimento per le politiche e la cooperazione, la comunicazione cerca di identificare nuove impostazioni per gestire meglio i flussi legali di persone tra l'UE e i paesi terzi che sono disposti a impegnarsi seriamente per combattere la migrazione illegale e favorire la migrazione circolare. Essa si basa su iniziative precedenti della Commissione, in particolare la comunicazione su *Migrazione e sviluppo* e il *Piano d'azione sull'immigrazione legale*; fa inoltre riferimento ai recenti sforzi per combattere l'immigrazione illegale, in particolare con un'azione più incisiva contro il lavoro clandestino e soprattutto contro coloro che danno lavoro a immigrati in posizione irregolare. Mira poi ad ampliare e conferire un contenuto operativo all'*Approccio globale in materia di migrazione dell'UE*, secondo quanto indicato nelle conclusioni dei Consigli europei del dicembre 2005 e del dicembre 2006 e nelle comunicazioni della Commissione *L'approccio globale in materia di migrazione un anno dopo e Applicazione dell'approccio globale in materia di migrazione alle aree orientali e sudorientali vicine all'Unione europea*.

D499

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Quarto rapporto sulla coesione economica e sociale

COM (2007) 273 del 30/05/2007, 17 p.
Capitale umano; Coesione sociale; Politica comunitaria

In applicazione dell'articolo 159 del Trattato, la Commissione deve presentare ogni tre anni una relazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sui progressi compiuti nella realizzazione della coesione economica e sociale, nonché sulla parte di tali progressi che può essere attribuita ai vari strumenti previsti da tale articolo (politiche degli Stati membri e della Comunità). La quarta relazione inizia facendo il punto sulla situazione e le prospettive per quanto riguarda la coesione economica, sociale e territoriale e continua analizzando l'incidenza della politica ai livelli nazionale e comunitario sulla coesione nell'Unione. Insiste in particolare: 1) sulla valutazione preliminare dell'influenza della coesione europea nel corso del periodo di programmazione 2000-2006; 2) su una prima stima del programma elaborato per il nuovo periodo 2007-2013 sulla base delle strategie nazionali e dei progetti di programmi operativi presentati alla Commissione dagli Stati membri sino alla fine dell'aprile 2007.

D500

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Promuovere la solidarietà fra le generazioni

COM (2007) 244 del 10/05/2007, 19 p.

Conciliazione; Inclusione sociale; Politica sociale
Con il libro verde del marzo 2005 dedicato alle sfide demografiche, la Commissione aveva aperto un dibattito sulla necessità di rafforzare la solidarietà fra le generazioni. Nella comunicazione del 12 ottobre 2006 sul futuro demografico dell'Europa ha successivamente sottolineato che gli Stati membri dell'Unione europea dovrebbero favorire il rinnovo demografico iscrivendo la loro azione nella strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione nel seguito dato alla politica della parità fra gli uomini e le donne. Migliorando le condizioni della vita familiare, in particolare con la conciliazione della vita professionale e della vita privata, gli Stati membri potrebbero aiutare i cittadini europei a realizzare il desiderio di avere dei figli. Anche se spetta agli Stati membri la competenza esclusiva in materia di politiche familiari, l'Unione può contribuire indirettamente alla loro modernizzazione e al loro successo, in particolare basandosi sulla strategia di Lisbona, che mette l'accento sulla partecipazione delle donne al mondo del lavoro, sull'approfondimento del contesto relativo alla conciliazione fra vita professionale, vita familiare e sfera privata, nonché sull'occupazione e l'inclusione dei giovani.

D501

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al comitato economico e

sociale europeo. Attuazione del programma comunitario per l'aumento della crescita e dell'occupazione e il miglioramento della competitività delle imprese europee: ulteriori progressi compiuti nel 2006 e prossimi passi verso una proposta in materia di base imponibile consolidata comune per le società (CCCTB)

COM (2007) 223 del 02/05/2007, 11 p.

Competitività; Impresa

La comunicazione illustra i progressi compiuti finora in materia di CCCTB nel quadro del programma di lavoro delineato nel 2004. Essa si sofferma soprattutto sui lavori svolti nel corso del 2006, mettendo in luce alcuni degli aspetti più rilevanti emersi e ricapitolando alcune delle questioni strategiche essenziali relative alla CCCTB. La CCCTB è un obiettivo ambizioso che comporta varie difficoltà tecniche per gli Stati membri. Sono stati fatti dei passi in avanti in alcuni settori molto specifici; ad esempio, sono stati adottati un codice di condotta sulla documentazione dei prezzi di trasferimento e orientamenti in materia di accordi preventivi sui prezzi di trasferimento, e nel dicembre 2006 la Commissione ha pubblicato tre comunicazioni sulla necessità di un maggiore coordinamento tra gli Stati membri per quanto riguarda i loro sistemi impositivi e una sugli incentivi fiscali a favore della ricerca e sviluppo. Tuttavia, la Commissione rimane del parere che, anche se queste misure mirate possono contribuire a ridurre alcuni degli ostacoli, un approccio globale basato sull'introduzione della CCCTB possa apportare complessivamente i maggiori vantaggi per quanto riguarda la tassazione degli utili delle società nel mercato interno.

Politiche e sistemi formativi

D502

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Migliorare la qualità della formazione degli insegnanti

COM (2007) 392 del 03/08/2007, 16 p.

Formazione degli insegnanti

La qualità dell'insegnamento è uno dei fattori chiave che determinerà la misura in cui l'Unione europea potrà incrementare la sua competitività in un mondo globalizzato. La professione dell'insegnante sta diventando sempre più complessa e i docenti si trovano a dover far fronte a richieste sempre maggiori. Peraltro anche il loro ambiente di lavoro richiede un impegno sempre crescente. In molti Stati membri è attualmente oggetto di revisione la preparazione degli insegnanti per i compiti cruciali che sono chiamati a svolgere nell'interesse della società europea. La Comunicazione si prefigge lo scopo di valutare la situazione attuale nell'Unione europea per quanto riguarda la formazione degli insegnanti e di proporre una riflessione comune sulle azioni che si possono intraprendere a livello di Stato membro e sulle modalità con cui l'UE potrebbe sostenerle.

D503

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Proposta di decisione del Consiglio che adotta i contributi finanziari che devono versare gli Stati membri che contribuiscono al Fondo europeo di sviluppo (quota complementare 2007)

COM (2007) 239 del 07/05/2007, 5 p.

Politica comunitaria

Dopo l'entrata in vigore del regolamento finanziario del 9° Fondo europeo di sviluppo (FES), il Consiglio decide, su proposta della Commissione, ciascuna delle quote dei contributi che gli Stati membri devono versare per finanziare il FES. Per quanto riguarda gli strumenti del 9° FES la cui gestione è garantita dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), i contributi sono versati direttamente dagli Stati membri alla Banca. I contributi per gli altri strumenti sono versati alla Commissione. La proposta riguarda una quota complementare dei contributi per l'esercizio 2007 richiesta dalla BEI per gli strumenti del 9° FES di cui garantisce la gestione. Conformemente all'articolo 38, paragrafo 2, del regolamento finanziario del 9° FES, salvo decisione contraria del Consiglio, il versamento è esigibile ed effettuato con la massima rapidità, entro un periodo che viene fissato nella decisione ad esso relativa e che non può superare tre mesi. La Commissione propone al Consiglio di fissare lo stesso scadenario di quello in vigore per la seconda e terza richiesta di contributo. Propone quindi che gli Stati membri versino i contributi esigibili entro 21 giorni di calendario dalla data di notifica della decisione del Consiglio.

Mercato del lavoro e politiche sociali

D504

BALDAZZI DAVIDE

Il settore "lavoro" dopo la riforma del Titolo V della Costituzione: le Regioni alzano bandiera bianca
"Le istituzioni del federalismo. Regione e Governo Locale", 25 (2007), n. 6, pp. 1033-1069
Federalismo; Regione

In base al testo originario della Costituzione, le Regioni non esercitavano nessuna funzione nella disciplina del settore lavoro. Un importante passo avanti nell'attribuzione di competenze alle Regioni era stato compiuto solo con il d.lgs. n. 469 del 1997 che conferiva alle stesse una vasta gamma di funzioni e compiti amministrativi, in applicazione del principio di sussidiarietà. Tuttavia, da un attento esame della legislazione nazionale, della giurisprudenza costituzionale e dei più significativi provvedimenti regionali nel settore del Diritto del lavoro emerge un risultato univoco: nonostante la riforma del Titolo V della costituzione le competenze legislative delle Regioni in questa materia risultano sostanzialmente immutate. Gli ambiti materiali disciplinati dalle leggi regionali più recenti sono gli stessi che erano stati regolamentati a seguito del cosiddetto federalismo amministrativo: politiche attive per il lavoro; collocamento e sistema dei servizi per l'impiego; contratto di apprendistato; misure di sostegno per i soggetti svantaggiati; salvaguardia della sicurezza dei luoghi di lavoro e tutela della salute dei lavoratori.

D505

Confartigianato, uno studio sulle imprese "fantasma"

"Italiavoro", 7 (2007), n. 4-5, p. 24
Impresa; Lavoro illegale

Sono 626.700 i titolari di imprese "fantasma" in Italia. Si tratta di lavoratori in proprio che esercitano attività completamente abusive, spesso assumendo personale, naturalmente nell'illegalità. I dipendenti sommersi di imprenditori abusivi sono 1.103.121, da non confondere con i dipendenti in nero di aziende comunque regolari. Questi i dati forniti dall'Ufficio studi di Confartigianato

D506

D'ARCANGELO ANNA

Le competenze chiave per la cittadinanza attiva
"Città CIOFS-FP", 7 (2007), n. 2, pp. 2-3
Cittadinanza; Europa

L'Unione europea ha in questi ultimi anni costantemente richiamato all'attenzione dei decisori politi-

ci e degli attori dei sistemi educativi e formativi quanto siano determinanti l'accrescimento delle competenze e la loro costante manutenzione. Il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno sottolineato la necessità che i sistemi di istruzione e formazione iniziali favoriscano l'acquisizione di competenze chiave per tutti i cittadini, con particolare riguardo ai gruppi svantaggiati di giovani ed adulti. Sono otto le competenze chiave individuate, quattro riferibili ad assi più propriamente culturali ed altrettante afferenti ad un asse trasversale. Dall'intreccio degli assi culturali con le competenze trasversali si costituiscono le competenze chiave per la cittadinanza attiva.

D507

DE SANCTIS DANIELA

Pesa sul lavoro la differenza di genere
"Italiavoro", 7 (2007), n. 4-5, p. 28-29

Discriminazione; Eguaglianza di opportunità; Lavoro
Aumentano le discriminazioni sul lavoro, si assiste ad un'evoluzione soprattutto rispetto alla disuguaglianza nel reddito e nelle opportunità di occupazione. Per l'Italia in particolare le osservazioni sono allarmanti, precipuamente rispetto all'occupazione femminile, dove risulta fanalino di coda. Questo è quanto emerge da un nuovo rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (Ilo).

D508

EURES, una rete di consulenti per trovare lavoro

"Italiavoro", 7 (2007), n. 4-5, p. 26-27
Domanda e offerta di lavoro; Europa

La rete Eures è nata nel 1993 per facilitare la cooperazione tra la Commissione europea e i servizi pubblici per l'impiego (SPI) dei paesi appartenenti allo Spazio economico europeo, la Svizzera e altre organizzazioni partner. Eures fornisce servizi ai lavoratori, ai datori di lavoro e a qualsiasi cittadino che desideri avvalersi del principio della libera circolazione delle persone. Tali servizi sono essenzialmente di tre tipi: informazione, consulenza e assunzione/collocamento (cioè incontro domanda/offerta di lavoro). Un'indagine Isfol *La rete Eures-Italia primi elementi di valutazione 2005-2006* offre un'ampia panoramica sui servizi offerti da Eures.

D509

SPAGNUOLO GIOVANNA (a cura di)

Il magico mosaico dell'intercultura. Teorie, mondi, esperienze

Milano, FrancoAngeli, 2007, 144 p.
Sociologia; Terzo settore

Il volume contribuisce a delineare un quadro conoscitivo sul tema intercultura tratteggiando lo stato dell'arte e le tendenze in atto e proponendo casi reali di costruzione e gestione di gruppi e situazioni interculturali in vari contesti sociali e organizzativi. È stato utilizzato il metodo della complessità, cioè l'intreccio di più itinerari e dimensioni per la conoscenza dei fenomeni, al fine di sperimentare un approccio pluridisciplinare per ottenere un quadro rappresentativo.

La prima parte introduce le categorie antropologiche di diversità, rapporto identità/alterità attraverso le quali un soggetto si colloca in un determinato contesto culturale nel tempo e nello spazio e tratta il rapporto tra diritti, cultura e culture. Nella seconda parte il tema intercultura è osservato secondo l'angolazione della filosofia politica, dell'arte e delle scienze manageriali: contesti influenzati dalle trasformazioni economiche, culturali e sociali. L'ultima parte riporta nove pratiche significative in vari ambiti, pubblici e privati, del Terzo settore.

D510

VENTURA LUCIANO

...Privacy

"Terzo settore", 4 (2007), n. 6, pp. 5-6

Datore di lavoro; Lavoratore

Con provvedimento adottato in data 23 novembre 2006, pubblicato in G. U. 7 dicembre 2006, n. 285, il Garante per la protezione dei dati personali ha deliberato l'adozione delle *Linee guida in materia di trattamento di dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro alle dipendenze di datori di lavoro privati*. Il provvedimento, reso necessario a causa di numerose segnalazioni e quesiti, definisce in un contesto unitario, misure ed accorgimenti idonei a fornire ai datori di lavoro privati ed ai lavoratori indicazioni utili per la raccolta e l'uso dei dati personali nella gestione dei rapporti di lavoro. Si riportano i punti più significativi.

Politiche e sistemi formativi

D511

CACIAGLI CHIARA

La materia dell'istruzione e i suoi interpreti: Stato, regioni, Corte costituzionale

"Le istituzioni del federalismo. Regione e Governo Locale", 25 (2007), n. 6, pp. 995-1031

Costituzione; Politica di istruzione

In virtù della riforma del Titolo V della Costituzione, la materia dell'istruzione ha visto modificata la divisione delle competenze, incidendo profondamente e direttamente sul riparto delle competenze legislative. Si rinviene una competenza esclusiva statale per quanto concerne le norme generali sull'istruzione e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. È invece attribuita una competenza concorrente Stato-Regioni circa l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche con l'esclusione della istruzione e formazione professionale.

Quindi l'istruzione e la formazione rientrano nella competenza residuale regionale. Dalla lettura della Costituzione riformata emerge chiaramente il frazionamento di competenze subito dalla materia istruzione in senso lato.

D512

DI FRANCESCO GABRIELLA

Alcune "strategie" verso un sistema europeo di crediti

"Città CIOFS-FP", 7 (2007), n. 2, pp. 8-9

Apprendimento permanente; Certificazione di competenza

La realizzazione delle istanze richiamate nei principi di Copenhagen che prevedono apprendimento permanente, trasparenza delle competenze e qualificazione dei cittadini e dei lavoratori, sono al centro di una vasta azione riformatrice anche in Italia, un'azione che mira a riorganizzare l'offerta di istruzione e formazione e la visibilità e valorizzazione dei risultati di apprendimento. La certificazione delle competenze e la preparazione di una offerta formativa riferita ad un ampio concetto di competenze chiave per la cittadinanza attiva e l'occupabilità rappresentano il fulcro della strategia di attuazione di questi obiettivi in Italia.

D513

DORIGATI SILVIA; MAININI PAOLA

(a cura di)

I distretti tecnologici: come cambiano nell'era della globalizzazione. Un convegno sul ruolo della ricerca e dell'innovazione nel mondo neoindustriale

"Io lavoro forum", 6 (2007), n. 54

Industria; Innovazione tecnologica

Si riportano gli atti del convegno che si è tenuto il 13 giugno a Genova dal titolo *Il ruolo dei distretti tecnologici nella mutazione industriale nell'era della globalizzazione*, organizzato da SIIT S.c.p.a. - Distretto Tecnologico Ligure sui Sistemi Intelligenti Integrati.

Partendo dall'esperienza della Liguria, i relatori hanno insistito sul problema del rilancio dei distretti industriali in Italia, sottolineando il ruolo delle Regioni che dovranno monitorare il sistema nell'ottica di un'ottimizzazione delle risorse finanziarie.

D514

Formazione professionale: per dare a tutti un futuro

"CNOS-FAP- Atti di Convegno", 27 ottobre 2006, 40 p.

Sistema di formazione

Atti del Convegno organizzato dal CNOS-FAP e dal Centro salesiano di Arese, in collaborazione con l'Università Pontificia salesiana, COSPES, CIOFS/FP, AFGP; CSL, ECPOP, ENAIP, Fondazione Luigi Clerici, IAL, dal titolo *Formazione professionale: per dare a tutti un futuro*. I relatori hanno posto le loro riflessioni sulle potenzialità degli apparati dell'istruzione e della formazione per il sostegno alla costruzione del futuro della società, al contempo hanno evidenziato i limiti, in tal senso, del sistema istituzionale italiano.

D515

GHERGO FULVIO

La formazione professionale regionale iniziale: alla riscoperta di una identità

"Rassegna Cnos", 23 (2007), n. 2, pp. 31-51

Formazione professionale; Riforma legislativa; Riforma scolastica

Da sette anni l'Italia sta vivendo una serie di riforme legislative che riguardano il segmento superiore del sistema scolastico formativo. Ad intraprendere la via legislativa è stata la L. 30/2000 (Ministro Berlinguer), è seguita la L. 53/03 (Ministro Moratti), il cui impianto in larga misura è stato soppiantato dalla L. 296/2006. In tutte e tre le normative la formazione professionale iniziale regionale può concorrere alla formazione, intesa in senso lato, dei cittadini fino al diciottesimo anno di età. La differenza è sull'età, cioè su quando intraprendere un percorso di formazione professionale. Nella riforma Berlinguer e nell'ultima, nella finanziaria 2006 (Ministro Fioroni), l'accesso alla formazione professionale avviene dopo i sedici anni, nella riforma Moratti si può invece entrare già dal quattordicesimo anno d'età. Ci si interroga sulle motivazioni di questa differenza e per comprendere le specificità strutturali della formazione professionale, si ripercorre la storia recente, quella dell'Italia repubblicana.

D516

LOMBARDI SATRIANI CLOTILDE

Formazione professionale e apprendimento permanente: una sfida europea

"Rassegna Cnos", 23 (2007), n. 2, pp. 17-30

Lifelong learning; Unione europea

Dopo Maastricht la formazione professionale ha influenzato non solo gli sforzi congiunti da parte degli Stati membri per uno sviluppo armonioso delle economie nazionali e del mercato comune per garantire un alto livello di occupazione, ma più in generale lo sviluppo di competenze personali e professionali. Il quadro giuridico, in cui la formazione professionale e l'istruzione si muovono resta caratterizzato dalla responsabilità primaria degli Stati membri, cui tuttavia l'Unione ha dato un incisivo impulso con una serie di iniziative. Si pone l'attenzione proprio su queste iniziative.

D517

NICOLI DARIO

I percorsi di istruzione professionale. Quadro normativo, modello pedagogico, offerta formativa, accreditamento

"Rassegna Cnos", 23 (2007), n. 2, pp. 81-103

Percorso formativo; Sistema educativo

Il ruolo della formazione professionale in Italia sta cambiando radicalmente, alla luce di quanto da tempo ormai viene sostenuto dall'Unione europea, per esempio attraverso il programma di lavoro *Istruzione e formazione 2010*, nel quale si afferma l'impegno volto ad assicurare ai giovani l'acquisizione entro il diciottesimo anno di età, di una qualifica professionale che deve corrispondere almeno al secondo livello europeo (85/368/CEE). La Commissione ha fortemente sollecitato l'obiettivo del miglioramen-

to della qualità dei sistemi d'istruzione e formazione, strumento privilegiato di coesione sociale e culturale destinato a migliorare il dinamismo dell'Europa. I Protocolli d'intesa tra Stato e Regioni sottoscritti a partire dal 2002 al 2005, in coerenza con la legge 53/03 di riordino del sistema educativo, hanno dato vita ad un vero e proprio movimento sperimentale di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) miranti a fornire ai destinatari un'offerta ad un tempo educativa, culturale e professionale basata su una metodologia rinnovata centrata sulla didattica attiva per compiti ed unità di apprendimento, sulla integrazione tra aree formative, sulla personalizzazione, sulla valutazione.

D518

Obbligo di istruzione e formazione professionale nello scenario di Lisbona

"Quaderni della segreteria generale CEI", 11 (2007), n. 15, 36 p.

Educazione; Percorso formativo

Seminario organizzato dall'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e dalla Conferenza Episcopale Italiana. Tra i temi affrontati, l'esperienza dei percorsi formativi sperimentali triennali nell'ambito della legge 53 e dei miglioramenti realizzati attraverso le azioni di sistema, a partire dall'art. 17 della legge 196/97 (*Pacchetto Treu*), che consentono ormai di prefigurare un sistema articolato di istruzione e formazione professionale, dalla formazione iniziale ai diplomi, alla formazione superiore in una prospettiva di formazione per tutto l'arco della vita.

D519

PARODI ANTONIO (a cura di)

Apprendimento permanente: una piattaforma regionale europea

"lo lavoro forum", 6 (2007), n. 54, pp. 16-17

Educazione; Politica della formazione

Si è tenuta a Livorno la Conferenza europea di EARLALL *I governi regionali e l'attuazione della strategia di Lisbona nel campo dell'educazione e della formazione*. Lo scopo della conferenza è stata l'attivazione di nuove sinergie tra regioni nell'ambito della revisione della Strategia di Lisbona e della programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali europei. EARLALL è la rete europea delle autorità regionali e locali per l'apprendimento continuo. È uno strumento che inserisce nelle strategie per il rafforzamento della *governance* cooperativa, nell'ambito delle politiche dell'educazione e della formazione a livello europeo, lo scambio e l'adattamento delle buone prassi e gli accordi di collaborazione e di partenariato tra diverse regioni europee.

D520

Scuola, università e formazione. Cosa non ha funzionato nell'incontro tra domanda e offerta

"Censis Note & Commenti", 43 (2007), n. 3, 62 p.

Domanda e offerta; Offerta di formazione

Documento di riflessione, presentato a Roma il 19 marzo scorso, per la giornata in memoria di Gino Martinoli, fondatore del Censis, dedicata alla formazione. L'occasione vuole essere una riflessione per tentare un bilancio sulle attuali dinamiche fra domanda e offerta di formazione. Alla luce della grande esplosione di offerta formativa a cui stiamo assistendo e di una domanda da parte delle imprese che si presenta purtroppo debole.

COLASANTO MICHELE, MARCALETTI FRANCESCO (a cura di)

Lavoro e invecchiamento attivo. Una ricerca sulle politiche a favore degli over 45

Franco Angeli, Milano, 2007, 224 p.

La prospettiva dell'invecchiamento demografico della popolazione assume una influenza fondamentale quale fattore incidente sulle trasformazioni che anche il lavoro sta subendo. Quello dell'invecchiamento della popolazione è un fenomeno comune a tutte le società a economia avanzata. L'estendersi dell'aspettativa di vita, insieme al drastico calo dei tassi di natalità che ha fatto seguito al *baby boom* degli anni '50 e '60 del secolo scorso, costituiscono le ragioni per le quali si determinerà nei prossimi anni un ingente flusso di lavoratori che usciranno dal mercato del lavoro ritirandosi in pensione. Il tema del mantenersi attivi nella seconda metà di vita è un problema che oggi è giunto a rappresentare una delle principali questioni da affrontare affinché si possa garantire alla popolazione, anche nel prossimo futuro, benessere e prosperità. Questo volume matura nell'ambito di un'azione sperimentale rivolta ai temi dell'attivazione e dell'occupabilità progetto AWARE - *Ageing Workers Awareness to Recuperate Employability*, dei lavoratori over 45. In esso è raccolto il contributo di esperti, ricercatori e studiosi in diversa misura implicati nella definizione e nella realizzazione del Progetto, che da anni e con riferimento a differenti contesti, si sono dedicati alla questione dell'invecchiamento attivo e delle politiche per rispondervi efficacemente.

CORAMUSI ROBERTO, NATALIZIA GABRIELE

Il mondo secondo l'Europa: il contributo italiano per una politica estera comune dell'Unione europea

Bardi Editore, Roma, 2007, 278 p.

Chi desidera darsi una risposta alla domanda se si possa esplicitare nel contesto internazionale una politica estera comune per l'Unione europea troverà un ventaglio di possibili risposte nel libro intitolato *Il mondo secondo l'Europa*. Analisi puntuali, spunti di riflessione e tesi suffragate da una ricca bibliografia e riferimenti specifici sull'Europa. Nello specifico vengono presi in esame i rapporti tra l'Europa - con riferimento specifico al nostro Paese - e altri Stati considerati "rilevanti" nel panorama internazionale. È possibile una politica estera comune per l'Unione Europea? Il libro è un invito responsa-

bile a rispondere positivamente. I danni arrecati da una scarsa coesione tra gli Stati membri sono stati evidenziati drammaticamente nel corso della guerra in Iraq e si rispecchiano ogni giorno nella insufficiente propensione a penetrare con successo i mercati "ostili" disseminati nel mondo, a causa di una limitata capacità degli europei di "fare sistema". Per un'Europa veramente unita occorrono ventisette Paesi capaci di confrontarsi mettendo al servizio degli altri le singole conoscenze e l'unicità delle proprie esperienze.

INVERNIZZI EMANUELE, VIVIANI DANILO (a cura di)

Competitività d'impresa e persone per competere

Franco Angeli, Milano, 2007, 208 p.

Il sistema produttivo italiano e le sue imprese sono davvero destinate al declino? È possibile modificare questa tendenza? Quali possibilità di successo hanno le imprese italiane nell'attuale contesto competitivo internazionale e quali fattori sono in grado di supportarlo e di favorirlo? Queste domande hanno guidato le riflessioni raccolte nel volume e le prime risposte, relative ai due temi centrali rappresentati dalla possibilità di invertire la tendenza al declino del sistema produttivo italiano e di rafforzare la competitività delle imprese italiane. Sono proprio le competenze distintive specifiche delle imprese analizzate attraverso brevi casi di imprese di successo italiane e uno studio più approfondito sul Pastificio Rana, a tracciarne le caratteristiche originali e difficilmente imitabili che portano al successo le imprese. Le riflessioni concettuali e i risultati della ricerca svolta definiscono un quadro che sembra offrire spunti alternativi, in senso positivo, alle previsioni avanzate da alcuni studiosi sul possibile declino del sistema produttivo italiano.

PELEGRINI CLAUDIO, FRIGO FRANCO (a cura di)

La formazione continua in Italia. Indagini nazionali e internazionali a confronto

Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 304

Il volume presenta i risultati delle indagini sulla formazione continua condotte negli ultimi anni a livello nazionale e internazionale. Ampio spazio è dedicato all'analisi dei risultati relativi all'Italia della seconda rilevazione europea sulla formazione nelle imprese (CVTS2 - *Continuing Vocational Training Survey*) coordinata da Eurostat in 25 paesi e condotta in Italia dall'Istat. Le imprese che si occupano stabilmente dello sviluppo delle competenze dei

propri dipendenti rappresentano in Italia una quota molto ridotta del sistema produttivo, a differenza di quanto accade negli altri paesi europei. Gli investimenti in formazione riguardano soprattutto le grandi e medie imprese e in misura ancora ridotta le piccole. Oltre ai dati CVTS sono commentati i risultati delle indagini internazionali Ocse sul *lifelong learning* (IALS e ALL) e viene presentata la nuova indagine europea sull'istruzione degli adulti AES di Eurostat. L'analisi della situazione italiana è aggiornata con i dati più recenti che emergono dalle indagini Isfol-Indaco - *Lavoratori e Imprese* realizzate dall'Area Politiche e offerte per la Formazione Continua, che rilevano le caratteristiche e le dinamiche degli investimenti in formazione valutativa realizzata da Poleis in Emilia Romagna. Il volume raccoglie i *paper* presentati nel Convegno *Le indagini sulla formazione continua dei lavoratori e delle imprese in Italia* tenutosi il 14 giugno 2005 presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Roma La Sapienza.

RHI-SAUSI JOSÈ LUIS, VACCA GIUSEPPE
(a cura di)

Perché l'Europa? Rapporto 2007 sull'integrazione europea

Il Mulino, Bologna, 2007, 288 p.

Il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma (25 marzo 1957), istitutivi della Comunità economica europea, ha avuto luogo in una fase difficile del processo di integrazione europea: i giri a vuoto della Strategia di Lisbona, la bocciatura, in Francia prima ed in Olanda poi, del Trattato costituzionale e, successivamente, il modestissimo accordo raggiunto sulle Prospettive finanziarie 2007-2013 sono le punte di un *iceberg* di smarrimento delle ragioni dell'Unione. Di fronte a tale scenario, la sezione monografica del Rapporto 2007 ha l'obiettivo di indagare le ragioni attuali per "fare" l'Europa. Le ragioni di ordine prevalentemente interno al continente (eliminare le radici culturali e materiali alla base dei conflitti della prima metà del '900) indicate dai padri fondatori non sono più sufficienti. Si deve andare oltre e guardare alle ragioni di ordine esterno, ossia all'Unione europea come "strumento" per affermare l'interesse nazionale nel contesto dell'integrazione globale. Per far ripartire la marcia integrazionista è allora necessario esplicitare un pensiero che assuma come fondativo dell'agire politico il valore dell'incontro e del dialogo tra le civiltà. Ed è inoltre necessaria un'analisi che riconosca i vantaggi già colti e le potenzialità da cogliere dell'integrazione globale dei mercati e delle comunità nazionali; che, al tempo stesso, riconosca la dimensione storica, quindi reversibile di tale integrazione e i rischi connessi alle derive nazionaliste e che sottolinei le crescenti difficoltà, soprattutto per le culture progressiste, a puntellare l'attuale ordine mondiale segnato dal cosmopolitismo dell'economia e dal nazionalismo della politica. La seconda sezione è invece divisa in rubriche: sugli sviluppi istituzionali, l'Unione allargata e l'economia mondiale, la costruzione dello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia, la Politica estera e di difesa.

Indici per autori e titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

B

BALDAZZI DAVIDE = D504

C

CACIAGLI CHIARA = D511

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE =
D492; D493; D494; D495; D496; D497; D497;
D498; D499; D500; D501; D502; D503

Confartigianato, uno studio sulle imprese "fantasma" = D505

D

D'ARCANGELO ANNA = D506

DE SANCTIS DANIELA = D507

DI FRANCESCO GABRIELLA = D512

DORIGATI SILVIA (a cura di) = D513

E

EURES, una rete di consulenti per trovare lavoro =
D508

F

Formazione professionale: per dare a tutti un futuro = D514

G

GHERGO FULVIO = D515

L

LOMBARDI SATRIANI CLOTILDE = D516

M

MAININI PAOLA (a cura di) = D513

N

NICOLI DARIO = D517

O

Obbligo di istruzione e formazione professionale nello scenario di Lisbona = D518

P

PARODI ANTONIO (a cura di) = D519

S

Scuola, università e formazione. Cosa non ha funzionato nell'incontro tra domanda e offerta =
D520

SPAGNUOLO GIOVANNA (a cura di) = D509

V

VENTURA LUCIANO = D510

Indici per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

A

Apprendimento permanente = D492; D512

C

Capitale umano = D499
Certificazione di competenza = D512
Cittadinanza = D506
Cittadino = D497
Coesione sociale = D493; D499
Competenza = D492
Competitività = D493; D501
Conciliazione = D500
Costituzione = D511

D

Datore di lavoro = D510
Dialogo sociale = D495
Diritti dei lavoratori = D496
Discriminazione = D507
Domanda e offerta = D520
Domanda e offerta di lavoro = D508

E

Educazione = D518; D519
Eguaglianza di opportunità = D507
Europa = D506; D508

F

Federalismo = D504
Flessibilità del lavoro = D495
Formazione degli insegnanti = D502
Formazione professionale = D515

I

Impresa = D496; D497; D501; D505
Inclusione sociale = D500
Industria = D513
Innovazione e sviluppo tecnologico = D492
Innovazione tecnologica = D513

L

Lavoratore = D510
Lavoro clandestino = D498
Lavoro = D507
Lavoro illegale = D505
Lifelong learning = D516

M

Migrazione = D498

O

Occupazione = D495
Offerta di formazione = D520

P

Pari opportunità = D494
Percorso formativo = D517; D518
Politica comunitaria = D497; D499; D503
Politica del lavoro = D494
Politica della formazione = D519
Politica di istruzione = D511
Politica migratoria = D498
Politica sociale = D500

R

Regione = D504
Ricerca e sviluppo = D493
Riforma legislativa = D515
Riforma scolastica = D515

S

Sistema educativo = D517
Sistema di formazione = D514
Sociologia = D509
Terzo settore = D509
Tutela dei lavoratori = D496

U

Unione europea = D516



ISFOL